

UNIVERSITY COLLEGE LONDON

University of London

EXAMINATION FOR INTERNAL STUDENTS

For the following qualifications :-

B.A.

Italian X422A: Language, Space and Power

COURSE CODE : ITAL422A

UNIT VALUE : 0.50

DATE : 29-APR-02

TIME : 10.00

TIME ALLOWED : 3 hours

02-C0785-3-40

© 2002 *University of London*

TURN OVER

Answer any THREE questions. You may not draw substantially on the same material in more than one answer.

1. Comment on ANY TWO of the six passages below making reference to issues of language, space (social and/or geographical) and power. You need not compare your two chosen passages but may do so if you wish.

- (a) Hora che crediamo noi che havesse il Vescovo et la sua nobile brigata detto a coloro, che noi veggiamo talhora a guisa di porci co 'l grifo nella broda tutti abbandonati non levar mai alto il viso et mai non rimover gli occhi et molto meno le mani dalle vivande? Et con ambendue le gote gonfiate come se sonassero la tromba o soffiassero nel fuoco, non mangiare, ma trangugiare: i quali imbrattandosi le mani poco meno fino al gomito conciano in guisa le tovagliuole, che le pezze de gli agiamenti sono più nette; con le quali anco molto spesso non si vergognano di rasciugare il sudore, che per lo affrettarsi et per lo soverchio mangiare gocciola et cade loro da la fronte et dal viso et d'intorno al collo, et anco da nettarsi con esse il naso quando voglia loro ne viene: veramente questi così fatti non meritano di esser scacciati per tutto là, dove costumati huomini fossero.

(G. DELLA CASA, *Galateo, ovvero dei costumi*, 1550-5)

- (b) Ma in quell'ore (direm noi di riposo?) il sentimento dell'innocenza, l'orror del supplizio, il pensiero della moglie, de' figli, avevan forse data al povero Mora la speranza d'esser più forte contro nuovi tormenti; e rispose: *Signor no, che non ho cosa da aggiongervi, et ho più presto cosa da sminuire*. Rispose più apertamente, e come prendendo coraggio: *quell'unguento che ho detto, non ne ho fatto minga (mica), et quello che ho detto, l'ho detto per i tormenti*. Gli minacciaron subito la rinnovazion della tortura; e ciò (lasciando da parte tutte l'altre violente irregolarità) senza aver messe in chiaro le contraddizioni tra lui e il commissario [Guglielmo Piazza], cioè senza poter dire essi medesimi se quella nuova tortura gliel avrebbero data sulla sua confessione, o sulla deposizion dell'altro; se come a complice, o come a reo principale; se per un delitto commesso ad istigazione altrui, o del quale era stato l'istigatore; se per un delitto che lui aveva voluto pagar generosamente, o dal quale aveva sperato un miserabile guadagno.

(A. MANZONI, *Storia della colonna infame*, 1842)

- (c) Il fondo di questo mondo sotterraneo è un tessuto di esistenze logore dal carcere e dalla sorveglianza speciale, di quelle esistenze che si sciupano miseramente, sempre affondate nell'ambiente della criminalità sino alla morte e che non riescono mai a risalire – con uno sforzo potente – alla superficie di quella vasta melma che li affoga, per respirare l'aria libera e per vedere la luce, esistenze che genialmente Enrico Ferri chiamava «microbi del mondo criminale» e che compaiono e scompaiono frettolosamente dietro la lente abbastanza opaca delle udienze o tra le mura più o meno ammuffite delle carceri, per colare infine nei più grigi fondi della società.

(A. NICEFORO, S. SIGHELE, *La mala vita a Roma*, 1898)

(TURN OVER)

- (d) I sindacati vanno bene. Specialmente quelli che inquadrano le solide, fedeli masse rurali. Non bisogna però farsi illusioni eccessive per quello che concerne il cosiddetto proletariato specificamente industriale: è in gran parte ancora lontano, e, se non più contrario come una volta, assente.

È evidente che noi dovremo essere aiutati dalle leggi fatali della vita. La generazione degli irriducibili, di quelli che non hanno capito la guerra e non hanno capito il fascismo, ad un certo momento si eliminerà per legge naturale. Verranno su i giovani, verranno su gli operai e i contadini che noi stiamo reclutando nei balilla e negli avanguardisti: potenti istituzioni, potenti organismi, che ci danno modo di controllare la vita della nazione dai sei ai sessant'anni, e di creare l'italiano nuovo: l'italiano fascista.

(B. MUSSOLINI, 'Il discorso dell'Ascensione', 1927)

- (e) Quando una non ci ha che fare, si mette con una vicina e parla, accoppiata magari a quattro o cinque: – Quella è sporca... Niente sa fare quella cristiana, manco la casa lava... Che robe fetose che ha. Così si lava la roba? Questa perché non si fa i servizi della casa invece di sparlare i cristiani... buono fa suo marito quando ci spacca la schiena. I bambini a quella ci piangono e lei va chiacchierando, seguita a parlare... – Ci piace a parlare, per sviare il cervello. Quando affaccia il sole, ci affacciamo al sole. – Bih, – dicono, – il sole è affacciato, ha voglia di sparlare –. E io ci rispondo: – E allora il sole non ha a affacciare mai? – Il sole è bello, quando affaccia il sole, col sole si respira meglio. Una che si siede al sole piglia i pensieri di tutti i cristiani. Affacciare il sole vuol dire che la gente si siede in strada in conversazione.

(Nonna Nedda as reported in D. DOLCI, *Inchiesta a Palermo*, 1957)

- (f) DOMANDA Signora ci racconti di quella volta che è andata a trovare Marco all'istituto Sacra famiglia di Cesano Boscone.
MADRE DI MARCO Sì, sì. Ha visto in do' l'è? C'è cinque o sei chilometri: tutto a piedi. E te va' e te va': arrivarò, poco alla volta arrivarò! Quando sono arrivata là: «Ma chi è lei?», perché in m'han miga conosciuto. Ho detto: «Guardi che io sono la madre del Cattani, Cattani Marco». Dice: «Aspetti che chiamo il dottore». Allora ho spetta' il dottore. Dice: «Ma lei non è morta?» Ho detto: «Guardi che io non sono mica morta, sono viva sa?» «Sa, che m'han detto che era morta, lei; ma assomiglia tanto a suo figlio, ch'io – dice – credo che sia sua mamma». «Al cred, l'è me fjo!» Sa, somiglia molto a me Marco. Allora dice: «Sì, sí è suo figlio». L'ho vist con la testa pleda, bianc cmé na pessa laveda, povret. Il primo momento non c'ho detto niente. Allora, dice: «Andate là in camerino». Ci hanno messo lí, allora gh'ho dit: «Marco, stai bene qua dentro?» Dice: «No, mamma, no, non sto bene. Mi picchiano e poi mi han tagliato tutti i capelli a zero».

(S. AGOSTI et al., *Matti da slegare*, 1976)

2. EITHER (a) Analyse the use of cinematic techniques to represent space and spatial difference in ONE OR MORE films you have studied.

OR (b) Show, making close reference to ONE OR MORE texts, some of the ways in which power may be seen at work in written texts.

3. EITHER (a) Discuss the claim that politics and state institutions have made relatively little impact on linguistic change in Italy since Unification.

OR (b) How might one explain why, in Italy in the modern era, literacy has generally had higher social prestige than orality and why the 'standard' language has generally had more prestige than dialects?

(CONTINUED)

4. EITHER (a) Making close reference to ONE OR MORE Italian examples you have studied, discuss Mary Douglas's remark that 'certain moral values are upheld and certain social rules defined by beliefs in dangerous contagion'.
- OR (b) 'It is thus not lack of cleanliness or health that causes abjection but what disturbs identity, system, order. What does not respect borders, positions, rules.' (J. KRISTEVA). Discuss, making close reference to ONE OR MORE examples you have studied.
5. EITHER (a) What inferences can be drawn from sixteenth-century writings on control and care of the body about the norms and values of the communities which produced them?
- OR (b) Discuss the relations between prescriptions on social behaviour and linguistic norms in ONE OR MORE texts from the sixteenth century.
6. EITHER (a) How are differences of language related to power in the text of Manzoni's *Storia della colonna infame*?
- OR (b) Are any aspects of Manzoni's analysis of the language of the 1630 *untori* interrogations applicable to later pre-trials or trials of suspected criminals?
7. EITHER (a) What implied social and moral values and norms may be inferred from texts of nineteenth-century social investigation?
- OR (b) How far do the social investigations and inquiries of the post-1945 period embody a new approach by comparison with their nineteenth-century counterparts?
8. How scientific was Lombroso's approach to differences between men and women in *La donna delinquente*?
9. EITHER (a) Examine the main differences between the respective approaches to folklore exemplified by Croce and Gramsci.
- OR (b) How far did the new work on popular culture and working-class communities after 1950 represent a break with earlier approaches?
10. EITHER (a) Discuss the depiction of racial difference in ONE OR MORE works, in any medium, in the Fascist period.
- OR (b) Examine the use of body images and metaphors in Fascist discourse, using specific examples.
11. How justified were the contemporary criticisms of *Cristo si è fermato a Eboli* which claimed that its author wanted to cocoon the South from the benefits of modernisation?
12. Examine the treatment of industrialisation as negative process in ONE OR MORE works from the period after 1960.
13. Describe, with reference to the concept of social space, the different attitudes and approaches to mental illness in Italy in the 1970s.
14. EITHER (a) Discuss the role played by symbolism and transgression in the protest movements in the 1960s and 1970s.
- OR (b) Explain and illustrate how sexual and gender hierarchies were challenged or subverted in the women's movement of the 1970s.

(TURN OVER)

15. EITHER (a) Examine the role played by the media in reinforcing, or in countering, the notion of 'il nemico introdotto nel nostro territorio' (V. COTESTA) in the 1980s and 1990s.

OR (b) To what extent were Italian responses to the post-1990 immigration from Eastern Europe different from those to immigrants and transient workers from African countries in the 1980s?

END OF PAPER